

MyMovies.it (Italy)

May 22, 2019

Review; Rating: 4 out of 5 Stars

By Marzia Gandolfi

<https://www.mymovies.it/film/2019/jeanne/#recensione>

MYmovies.it
IL CINEMA DALLA PARTE DEL PUBBLICO

JOAN OF ARC

Directed by [Bruno Dumont](#) . A movie to see 2019 with [Lise Leplat Prudhomme](#) , [Annick Lavieville](#) , [Justine Herbez](#) , [Benoit Robail](#) . Original title: *Jeanne* . [Dramatic](#) Genus - [France](#) , [2019](#) , duration 137 minutes.

EVERYTHING IS ABSOLUTELY
FALSE AND COMPLETELY TRUE
IN A CINEMATIC MIRACLE
PRACTICED IN SILENCE.

Review by Marzia Gandolfi Wednesday 22 May 2019



France, 1429. Jeanne lost her childhood nickname and earned armor to fight the British, who sacked France and burned Domrémy, the birthplace. Launched with Christian fervor in the Hundred Years War, Jeanne frees Orléans and knows her first defeat in Paris. Guided by the voice of God, challenged by the ecclesiastical hierarchy and questioned by its generals, it is taken over by the English in Rouen and subjected to a trial led by Abbot Pierre Cauchon.

Jeanne courageously supports the inquisitor of the learned theologians, who will end up condemning her inflexible firmness. Judged heretical and guilty, it will burn on May 31st 1431 in front of a crowd of English and French soldiers.

After recounting the birth of a rebellious and technopop vocation ([Jeannette - L'enfance de Jeanne d'Arc](#)), Bruno Dumont turns to a more solemn atmosphere, continuing the odyssey of Orléans' maid.

Anchored to the works of Charles Péguy ("Jeanne d'Arc", 1897 and "Le Mystère de la charité de Jeanne d'Arc", 1910) and confirmed Lise Leplat Prudhomme in the title role, the French author realizes a mystic drama and powerful, delivering to the cinema a new and hieratic version of the passion of Joan of Arc. At the heart of the film is a young actress, Lise Leplat Prudhomme is eight years younger than her character, engaged in an apparently bigger role than her: the Jeanne of battles and prisons. The young age creates a disorientation when we see her so small riding a horse, keeping up with the soldiers as the churchmen, spending time with Charles VII, played by Fabrice Luchini.

Inspired and inspiring spirit, the actress assures the film a stunning confidence rooted in "another world". She is the singular mystery that Dumont investigates by illustrating the spiritual mechanism of commitment, the advent of a conscience that turns against Evil, allowing air and meaning to circulate around a gesture, a detail, a face, to an object. The author captures her in a delicate moment, when all the historical circumstances are against her. In the human bestiary of the film, and of his films, he always [clings](#) to a figure of purity who redeems the contiguous monstrosity often embodied by adults ([Ma Loute](#) , mini-series [P'tit Quinquin](#)).

Big and small, professional and amateur actors, everything is harmonized by Dumont's powerful vision. The result is a combination of realist sobriety and exaggerated stylization, of already seen reconfigured and never seen. Everything in the film is absolutely false and completely true, and from this tension emerges a new way of telling one of the most often told stories in the cinema ([Dreyer](#) , [Bresson](#) , [DeMille](#) , [Rossellini](#) , [Preminger](#) , [Besson](#)).

*Shorting Péguy's demanding and lyrical language with Christophe's elegiac and impalpable notes, which makes a brief but memorable appearance in the film, Dumont converts the musical comedy ([Jeannette](#)) into an oratorio (*Jeanne*). The author triggers the power of a prayer and restores clarity to his subject with the harshness of the subject, the unusual and enormous words, the sumptuous architecture, the celestial light, the attention to the physiognomy as to the soul of its protagonists.*

If the change of gear is imposed, the action and the process seem refractory to the musical, the décor remains open to the four winds and invites us to re-read History, to lift Joan of Arc from the sand, on the border between high culture and popular culture . The primitivism of the background and Mannerist poetry levitate the characters in the dunes of the Côte d'Opale, the Gothic heights of the Amiens cathedral and the cement blockhouses of the Second World War. Joan of Arc

is a cinematic miracle that achieves what we call grace in religion and cinema. Of few words, at the risk of being misunderstood, Dumont's cinema practices silence and a distant economy, unfolding a scrupulous and austere, almost Jansenist, wealth. Heretic like his Jeanne, he remains a unique author on the French scene, producing an immediately identifiable cinema that does not really resemble anyone else.



JOAN OF ARC

Regia di [Bruno Dumont](#). Un film [Da vedere 2019](#) con [Lise Leplat Prudhomme](#), [Annick Lavieville](#), [Justine Herbez](#), [Benoit Robail](#). Titolo originale: *Jeanne*. Genere [Drammatico](#) - [Francia](#), [2019](#), **durata 137 minuti**. Consigli per la visione di bambini e ragazzi: Film per tutti Valutazione: 4,00 Stelle, sulla base di 3 recensioni.

Seconda parte della trilogia firmata Bruno Dumont.

TUTTO È ASSOLUTAMENTE FALSO E COMPLETAMENTE VERO IN UN MIRACOLO CINEMATOGRAFICO PRATICATO IN SILENZIO.

Recensione di Marzia Gandolfi mercoledì 22 maggio 2019



Francia, 1429. Jeanne ha perso il diminutivo dell'infanzia e guadagnato un'armatura per combattere gli inglesi, che hanno saccheggiato la Francia e bruciato Domrémy, il paese natale. Lanciata con fervore cristiano nella Guerra dei Cento anni, Jeanne libera Orléans e conosce la sua prima disfatta a Parigi. Guidata dalla voce di Dio, contestata dalla gerarchia ecclesiastica e messa in discussione dai suoi generali, viene presa in consegna dagli inglesi a Rouen e sottoposta a un processo condotto dall'Abbate Pierre Cauchon.

Jeanne sostiene con coraggio e ardore l'inquisitoria dei dotti teologi, che finiranno per condannare la sua inflessibile fermezza. Giudicata eretica e colpevole, brucerà il 31 maggio del 1431 davanti a una folla di soldati inglesi e francesi.

Dopo aver raccontato la nascita di una vocazione ribelle e technopop ([Jeannette - L'enfance de Jeanne d'Arc](#)), Bruno Dumont ripiega su un'atmosfera più solenne, proseguendo l'odissea della pulzella di Orléans.

Ancorato alle opere di Charles Péguy ("Jeanne d'Arc", 1897 e "Le Mystère de la charité de Jeanne d'Arc", 1910) e confermata Lise Leplat Prudhomme nel ruolo del titolo, l'autore francese realizza un dramma mistico e potente, consegnando al cinema una versione nuova e ieratica della passione di Giovanna d'Arco. Al cuore del film c'è una giovane attrice, Lise Leplat Prudhomme ha otto anni in meno rispetto al suo personaggio, impegnata in un ruolo all'apparenza più grande di lei: la Jeanne delle battaglie e delle prigioni. La giovane età crea uno disorientamento quando la vediamo così piccola montare a cavallo, tenere testa ai soldati come agli uomini di chiesa, intrattenersi con Carlo VII, interpretato da Fabrice Luchini.

Spirito ispirato e ispirante, l'attrice assicura al film una sicurezza stordente radicata in un "altro mondo". È lei il mistero singolare che Dumont indaga illustrando il meccanismo spirituale dell'impegno, l'avvento di una coscienza che si rivolta contro il Male, lasciando circolare l'aria e il senso attorno a un gesto, a un dettaglio, a un volto, a un oggetto. L'autore la coglie in un momento delicato, quando tutte le circostanze storiche sono contro di lei. Nel bestiario umano del film, e dei suoi film, si attacca sempre a una figura di purezza che redime la mostruosità contigua sovente incarnata dagli adulti ([Ma Loute](#), mini-serie [P'tit Quinquin](#)).

Grandi e piccoli, attori professionisti e amatoriali, tutto è armonizzato dalla visione potente di Dumont. Il risultato è una combinazione di sobrietà realista e di stilizzazione esagerata, di già visto riconfigurato e di mai visto. Tutto nel film è assolutamente falso e completamente vero, e da questa tensione emerge una maniera nuova di raccontare una delle storie più sovente narrate al cinema ([Dreyer](#), [Bresson](#), [DeMille](#), [Rossellini](#), [Preminger](#), [Besson](#)).

Cortocircuitando la lingua esigente e lirica di Péguy con le note elegiache e impalpabili di Christophe, che fa una breve ma memorabile apparizione nel film, Dumont converte la commedia musicale ([Jeannette](#)) in oratorio (Jeanne). L'autore innesca il potere di una preghiera e ridona chiarezza al suo soggetto con l'asprezza della materia, le parole inconsuete ed enormi, le architetture sontuose, la luce celestiale, l'attenzione alla fisionomia come all'anima dei suoi protagonisti.

Se il cambio di marcia si impone, l'azione e il processo sembrano refrattari al musical, il décor resta aperto ai quattro venti e invita a rileggere la Storia, a sollevare dalla sabbia Giovanna d'Arco, al confine tra cultura alta e cultura popolare. Il primitivismo dello sfondo e la poesia manierista fanno levitare i personaggi tra le dune della Côte d'Opale, le altezze gotiche della cattedrale di Amiens e le blockhaus di cemento della Seconda Guerra Mondiale.

È un miracolo cinematografico Joan of Arc che nella religione come al cinema raggiunge quello che chiamiamo grazia. Di poche parole, a rischio di essere incompreso, il cinema di Dumont pratica il silenzio e un'economia distante, dispiegando una ricchezza scrupolosa e austera, quasi giansenista. Eretico come la sua Jeanne, resta un autore unico nel panorama francese, producendo un cinema immediatamente identificabile che non assomiglia davvero a nessun altro.